

6





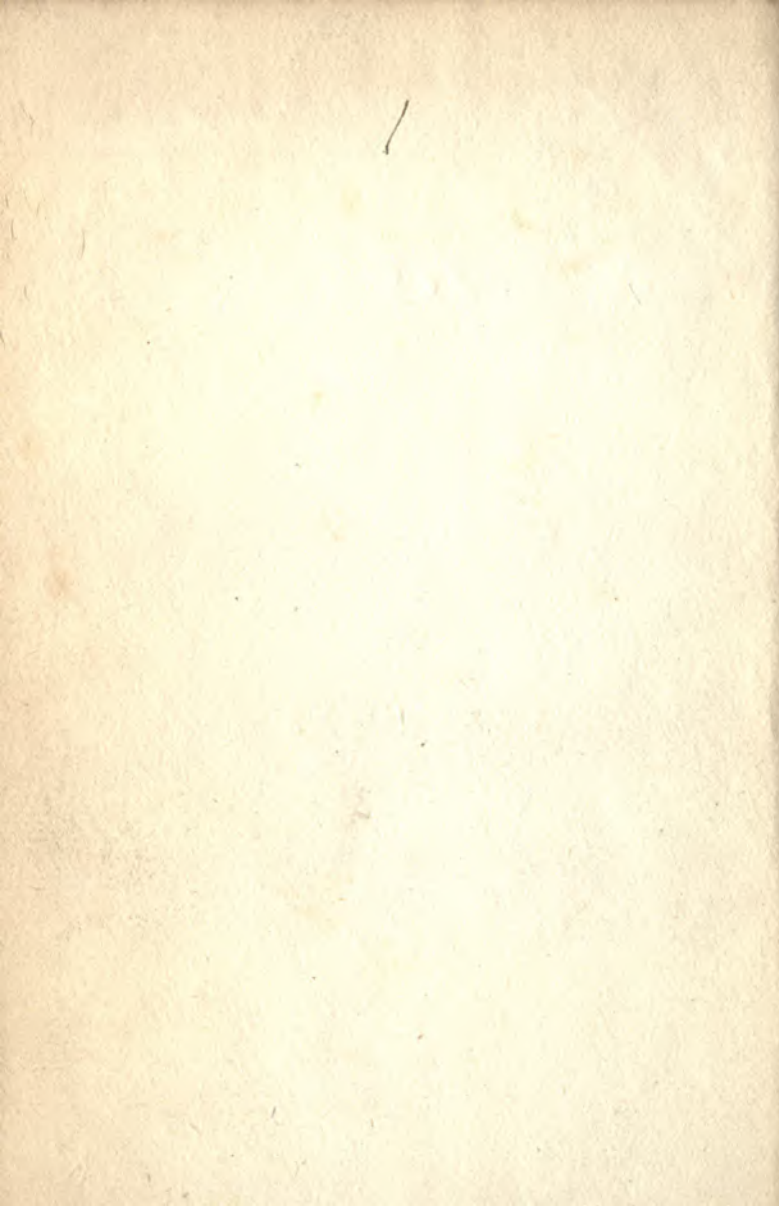
V

~~10786~~

ga

~~20~~
~~110~~

2/9/29



35
R E L A Z I O N E

DELLA CONQUISTA DELLE PIAZZE
D'ALORNA, BICHIOLINO, AVARO, MORLI
SATAREMME, TIRACÒL, E RARI
F A T T A

Dall' Illustriss. , ed Eccellentiss. Signore
D. PIETRO MICHELE
D' ALMEIDA, E PORTOGALLO

Marchese di Castelnuovo, Conte d' Assumàt ,
e Vice-Re dell' India .

STAMPATA IN LISBONA ;
*Poi tradotta in Italiano ristampata in Roma . Adesso
nuovamente ridotta a compendio dal Traduttore ;
e di piu coll' aggiunta di alcune circostanze
sopravenute , e Carta Topografica*



IN ROMA MDCCXLVIII.

Nella Stamperia , ed a spese di GENEROSO SALOMONI .

Con licenza de' Superiori .

Si vendono dal medesimo Stampatore nella Piazza
di S. Ignazio .

Valeriani De' ...

RELAZIONE

DELLA CONGIUSTA VILLE PIANZE
VALORNA, BUCIOLINO, AVARO, MORI
SALERNUM, TIRANO, & NANI

FATTA

Dall' Illustre, ed Eccellentissimo Signor

D. PIETRO MICHELE

D'ALMEIDA, E PONTICELLI

Marchese di Castellano, Conte di Salsomaggiore
& Visconte del Regno

STATATA IN LISSONA

Tal tradotta in Italiano ristampata in Roma, 1780
per ordine del Signor Marchese di Castellano
e di Salsomaggiore, e di Salsomaggiore
per ordine del Signor Marchese di Castellano



IN ROMA MDCCLXXXIIII

Nella Stamparia, ed a Casa di Giuseppe Salsomaggiore
in Piazza di S. Pietro

Si vendono del medesimo Stampatore nella Piazza

Lo Stampatore a chi legge .

Esfendosi stampata in questa mia Stamperia la Relazione delle Vittorie ottenute dall'armi Cattoliche de' Portoghesi contro degl' Infedeli nell' India Orientale , fu tanto il piacere , e gioja di tutta Roma , ora capo de' trionfi della fede , come una volta fu del Mondo , che quantunque per la liberalità del Ministro di Sua Maestà il Re di Portogallo ne fossero state stampate ottocento copie , e tutte in dono distribuite ; nulladimeno ne cercò dell'altre per meglio saziare la sua per altro lodevole avidità . Ho giudicato per tanto di far piacere a tutti ristampando la stessa Relazione piu breve nel volume , ma piu ampia nella materia , perciocchè porta ne' suoi luoghi inserite varie circostanze dipoi saputesi . Ho ancor annesso l'Indulto , con cui S. Saverio è nominato Protettor Principale di tutta l'India , perche queste vittorie sono state ottenute per la di lui intercessione . Infatti pare che S. Saverio abbia voluto premiare il distinto ossequio , con cui quel Vice-Re , e la sua nobilissima casa d' Assumar si è sempre portata verso il medesimo Apostolo dell' Indie . Così ancora stimai a proposito trascrivere quì anche il Decreto della Indulgenza plenaria conceduta dalla Santità di Nostro Signore a chiunque nella Chiesa della nazione Portoghese nei tre giorni , ne' quali fu esposto il SSmo Sacramento , orasse , ringraziando Iddio per le vittorie riportate nell' India , e lo pregasse per l' aumento di esse in avvenire . E veramente allora si conobbe quanto Roma sia impegnata per la dilatazione di nostra Santa Fede . Imperocchè seguitando l'esempio della Santità di Nostro Signore , che con singolar edificazione in tutti li tre giorni fece nella detta Chiesa lunga orazione ; concorsero ancora il Serenissimo Re d' Inghilterra , i Signori Cardinali , i Ministri delle Corone Cattoliche , i Principi Romani , la Nobiltà , e il Popolo con gran devozione alla stessa Chiesa riccamente abbigliata , e soprabbondantemente piu
che

che mai piena di lumi senza riguardo a spesa veruna . Cio presupposto , non crederò io vi sia veruno che ardisca criticar queste vittorie , ne pel piccolo numero dell' Armata Cattolica, ne per la strettezza dei paesi conquistati, ne finalmente per le Fortezze non perfettamente regolari. Imperocchè con ogni ragione si riflette da persone savie, che queste vittorie oltre di esser a favore della Religione Cattolica, il che la fa salire ad un sommo ordine di stima, anche umanamente parlando , sono state forse delle più gloriose di quante in Europa si sono riportate in varj tempi, riflettendo al piccolo numero de' soldati Cattolici, il che non ne scema punto la gloria , ma piu tosto l' esalta , havendo essi dovuto combattere contro di Gentili , men periti è vero nell' arte della guerra , ma che facilmente potevano opprimere i pochi colla innumerabile loro moltitudine. Troppo morbida è l' acqua, e pure radunata in un grosso fiume precipita le forti mura . I paesi poi conquistati , benchè non troppo distesi , non sono da sprezzarsi ; maggiormente se si considera la loro fertilità , l' utile della vicinanza di Goa , la sicurezza dello Stato colle nuove frontiere piu forti , e piu lontane dal capo del medesimo Stato. Finalmente le Fortezze acquistate, come dalla Relazione si conchiude , non lasciano d' imitar assai la regolarità delle Fortezze d' Europa . Nell' assalto d' Alorna non mancò la resistenza della natura nel sito, dell' arte nelle Fortificazioni , del valor nella costanza degli assaliti : e cio non ostante nello spazio di sole cinque ore a petto scoperto fu assalita la Piazza , scalate le muraglie , tagliati a pezzi gl' inimici, resistendo essi fino all' ultimo fiato . Godete dunque o Lettore benevolo, del ragguaglio di queste vittorie, e lodate il nostro Iddio Padrone degl' eserciti , mentre io mi riserbo a farvi consapevole di quello, che a mano a mano succederà in avvenire , tanto piu che l' eco d' ulteriori vittorie è a noi già arrivato, ma non voglio confondervi con voci troncate , mentre potrò forse in breve r allegrarvi con riscontri più sicuri .

DELLA CONQUISTA

DELLE PIAZZE

D'ALORNA, BICHIOLINO, AVARO, MORLÌ,
SATAREMMB, TIRACÒL, e RARÌ.

1.



Osto che il Marchese di Castelnovo, e Conte d'Assumar D. Pietro Michele d'Almeida, e Portogallo arrivò quì a Goa, e prese possesso di questo Vice-Reame, s'informò maturamente tanto delle forze di questo Stato, quanto della potenza degl'inimici: e per meglio comprendere l'uno, e l'altro, volle egli stesso personalmente esaminare le Piazze frontiere di Goa, & ancora, per quanto potè, quelle de' nimici. Informatosi bene di tutto, conobbe, che il piu nocivo nimico dello Stato era il Bounfulò, Regolo di Cudalle; sì per essere il piu vicino al Capo dello Stato, come per essere il piu simulato Principe, mille volte riconciliato colla nostra Corona, di cui è tributario, ed altrettante volte perfidamente ribellato contro di essa. Per tanto il Vice-Re si mise in cuor di umiliare questo infedele vicino. E benchè per le perfidie passate avesse soprabbondante motivo di movergli guerra; nondimeno volle prima giustificare piu la causa: laonde si portò sì risolutamente con quel Regolo, che frenò per qualche tempo la di lui innata propensione a far dei latrocinj. Mà poichè il violento non è durevole, presto il fellone ritornò all' esercizio delle sue solite prede, sì per mare, come per terra.

2. Allora giudicò il Vice-Re, esser'ormai vergogna il dissimulare. Fece per tanto tutti i preparativi, senza che nessuno, neppur quelli, che eseguivano i comandi, penetrasse il fine, a cui si indirizzava l'impresa. Imbarcato già il tutto in due vascelli d'alto bordo, e in diciott'altri bastimenti minori, chiamò il Vice-Re a consiglio tutti i Capi di guerra: Dichiarò loro la manifesta giustizia, e bisogno della guerra intrapresa, i segreti maneggi del Bounsulò con Xauragia, cui egli sollecitava, benche senza effetto, a confederarsi con esso lui contro dello Stato. Fu l'impresa non solo approvata, mà anche da tutti lodata; e molti voluntarj vollero ancora arrolarsi per questa spedizione. Fu eletto per Comandante Generale di tutte le Truppe il Colonnello Pierreponte; la di cui scelta fu generalmente applaudita per le sue eccellenti virtù. Dichiarato il Generale, supplicato il patrocinio di S. Francesco Saverio, e ordinate molte messe, e preghiere pubbliche in Goa pel felice esito dell' impresa, partì il Vice-Re coll'Armata in Colualle, Piazza vicina alle frontiere del Bounsulò.

3. Quì fece dichiarare all'Armata per mezzo del Generale, che quell'azione era indirizzata all'attacco d'Alorna, Piazza frontiera del Bounsulò. Cagionò questa nuova non picciola ammirazione ne' soldati, essendo che questa Piazza per la sperienza di varj attacchi tentati, e poi tralasciati ne' tempi scorsi si stimava inespugnabile. Il ragionamento però del Vice-Re rese tutti i Capi non solo convinti, mà anche bramosi di combattere col nimico: e medianti i Capi, tutti gl'altri soldati presero lo stesso coraggio. Mentre erano tutti così coraggiosi, con diligenza somma si mise tutto in ordine per la partenza.

5

verso Alorna, sì le Truppe, come anche con esse il Vice-Re. Questi però per parte dell'Armata fu pregato di restarsi in Collualle, allegandosi perciò motivi assai forti. Gradì il Vice-Re la proposta, ma giudicò di non abbracciar tal consiglio per motivi opposti di assai maggior peso: perche, essendo la nostra Armata sì piccola in numero, non poteva avere più gagliardo rinforzo, che la efficacia del comando, & esempio del Vice-Re. Fermo pertanto nel progetto di voler seguitare l'Armata, consultò con li principali Capi il modo dell'attacco d'Alorna: e dopo le opportune ponderazioni fu risoluto, che l'unico mezzo era sperare prima in Dio, e nella giustizia della causa, e poi gettarsi all'improvviso su la Fortezza, e subito accostar alle porte li petardi, istromenti sconosciuti da nimici; & insieme accostar le scale alle mura, e tentar la sorpresa. Fissato questo progetto, comandò, che lasciate in Collualle le tende, e bagaglio grosso, i soldati solo portassero la provvisione per tre giorni. Comandò ancora, che tutti i soldati si confessassero, e comunicassero, precedendo lo stesso Vice-Re coll'esempio. Dappoi partì da Collualle col'Armata di poco più di 2600. combattenti, oltre i voluntarij; avendo prima mandato all'imboccatura di Ciaporà i due vascelli ben forniti, accioche impedissero l'inimico, se mai quindi tentasse mandar soccorso in Alorna; e pure l'inimico osò tentarlo, ma fu gagliardamente respinto dalle nostre navi.

4. Mossa che fu da Collualle la nostra Armata; allora s'avvidero gl'inimici d'Alorna dell'intento della nostra spedizione, e perciò procurarono impedire il passaggio del fiume, fortificando con fascina-

ta una lingua di terra alzata nella foce del Fiume Taltorna, dove sbocca in quello di Collualle, guarnendola bene di soldatesca. Ed essendo indispensabil lo sbarcare in quella parte, e consequentemente far sloggiare da quel luogo gl'inimici; comandò il Vice-Re, che il Generale alli 3. di Maggio prendesse le colline di Rivorà, mentre egli per il fiume con bastimenti armati da guerra si avvicinava, à fine d'attaccar così ambedue insieme, l'uno pel fiume, l'altro per terra, la fascinata nimica; regolando però l'una marcia coll'altra à suon di tamburo, e fissando per segno dell'attacco la scarica dell'artiglieria della nuova fabbrica, à cui corrisponderebbe quella de' bastimenti. All'alba delli 4. di Maggio cominciarono à marciar il Generale per terra, e il Vice-Re pel fiume; e benche cominciassè già il riflusso della marèa, pure, prendendo il Vice-Re un canale piu profondo, e il Generale della Flotta un' altro, ambedue sempre col piombino alla mano, e seguitando gl'altri bastimenti, senza incagliar nell'arena passarono tutti in bastevole fondo. Due ore prima del mezzodì s'avvicinò così la Flotta, come le Truppe alla trincea de' nimici, i quali prevenuti, e coraggiosi ci aspettavano.

5. Diede allora il Generale lo stabilito segno dello sparo dell'artiglieria di 16. tiri in un minuto di tempo; corrispose del pari il Vice-Re coll'artiglieria delle navi. E per non perdere tempo comandò, che i Granatieri, tenuti già all'ordine in bastimenti di piatta forma, attaccassero gl'inimici per fianco. E nel tempo medesimo, che additava loro la parte, per cui dovevano attaccare, insegnò la strada, che dovevano tenere; e facendo andare à tutta voga la sua fregata, fu esso il primo, che sotto la moschetteria de'

de' nimici saltò intrepido in terra, sì per non cedere à niuno l'onore di precederlo, sì per non lasciar à veruno scusa di non seguirlo . Il fatto sì fu , che à vista di azione sì generosa. gl' altri Capi , e soldati tutti a gara fecero lo stesso . La trincea nimica fu attaccata con valore incredibile, e senz'altro danno , che della morte del Tenente Nòbrega, e d'alcuni altri feriti, fu presa , non potendo l' inimico piu resistere : laonde salvò con la fuga la vita , e ci lasciò libero il passaggio . Proibì il Vice-Re d' inseguir l' inimico : ed egli stesso con un corpo di Truppe salì à portarsi in una collina per istare à cavaliere del nimico . Fece subito tragittare leTruppe dall'una all'altra parte del fiume ne bastimenti di piatta forma . E per vincere la difficoltà , che vi era nel trasportare i cavalli per mancanza di ponti, e piatte sufficienti , e per la impossibilità del guado , lo stesso Vice-Re industriosamente mise nella sua fregata varj soldati , che per le redini conduceffero i cavalli à nuoto ; questo esempio seguitarono gl'altri , cominciando dai piu nobili . Con tale ripiego ottenne , che alle 5. ore dopo il mezzodì fosse già seguito il passaggio della fanteria , cavalleria , artiglieria , e bagaglio . Il rimanente del giorno , e della sera impiegò il Vice-Re in disporre la marcia , e ordinar quello , che nell'attacco osservar si doveva , acciocche nell'imminente assalto non vi fosse disordine , o confusione .

6. Distava la Piazza due miglia : la guarnigione del Castello era di 800. soldati scelti, e 300. cavalli, e molti altri soldati guarnivano una trincea di una fitta piantata di certi alberi spinosi, che copriva i difensori , sicche potevano offendere senza esser'offesi . Tutti con gran coraggio si preparavano per la difesa

fidati sì nella fortezza del sito , e dell'arte , sì ancora nel soccorso , che credevano indubitato . E' situata questa Fortezza vicino al fiume , che passa per Col-lualle, e segue fino allo sboccare in mare nella spiag-gia di Ciaporà . Serve detto fiume da un lato alla Fortezza di fosso difeso da una cortina , e da due torri , à cui si sale per un' erto , e scosceso camino . Tut-to il circuito è una gran pianura : il fosso è assai lar-go , e profondo . Sovra sta alla porta della Fortezza un' opera a cavaliere con due fianchi , che difendono l' ingresso per la parte di fuori , e pel di dentro hà un ridotto , che la rende forte a sufficienza . Il Castello è eminente à tutta la Piazza , con due cortine , & una torre in dirittura della porta : hà di piu due al-tre cortine, e quattro torri : Il circuito delle mura è coperto da un tetto à due acque, sostenuto dalla par-te interiore da grosse colonne di legno ; e dalla cima al fondo delle mura sono disposti quattro ordi-ni di feritoje à dente , formate con tal' arte , che si possono far le schariche per ogni parte : della stessa forma sono le mura del corpo della guardia : hà una sola porta nel muro esteriore difesa da due torri. Sie-gue il secondo muro guarnito del pari di feritoje, con una sola porta egualmente forte . Il fosso di tutto il Castello è assai largo , e profondo ; e dalla parte in-teriore è circondato da una fitta delli sudetti alberi .

7. Alli 5. di Maggio , che sempre per l' avvenire resterà memorabile , alle tre ore dopo la mezza notte si pose in marcia la nostra Armata senza strepito , e con buon' ordine s' indirizzò ad Alorna ; e alla stess' ora il Vice-Re per il fiume cominciò a navigare colle fregate ; acciocchè dalla parte del fiume si facesse un attacco finto per rendere piu facile il vero attacco

per la parte di terra, diviso l'inimico. Poco prima dell'alba essendo già i nostri presso alla Piazza, furono sentiti dalle sentinelle, che tosto diedero all'armi: A dispetto però delle schariche replicate, e orribil fuoco dell'inimico serbarono i nostri la militare ordinanza. E' inesplicabile la sbrigatezza, e coraggio, con cui il Generale, che andava alla testa de' Granatieri, assalì la porta: ma non essendo possibile di romperla à colpi di accetta, comandò al Sergente Maggiore Vidal, che le accostasse il petardo, e all'Alfiere Teixeira, che gli desse il fuoco; e entrambo sprezzando ogni pericolo eseguirono speditamente il comando. Si ruppe la porta, & un pezzo di essa schizzando ferì nella fronte il Generale. Quì fu il maggior numero de' feriti, e di non pochi morti de' nostri; imperochè ogn'uno voleva per se l'onore di essere il primo ad entrare; e la porta, come di sopra s'è accennato, era difesa dal Castello, e da altri luoghi. Entrarono nondimeno, & attaccarono i nimici, che guarnivano l'albereto; e facendo di molti un gran macello, cacciarono gl'altri in precipitosa fuga, restando così padroni del primo recinto.

8. Quando il Generale stava con maggior calore disponendo l'assalto del Castello, una palla gli passò la polpa di una gamba, facendolo cadere in terra col corpo, ma non coll'animo; perche, senza scemar punto la di lui costanza, seguitò stimolando i soldati all'assalto del Castello. Cercavasi la parte più atta, e meno pericolosa, à cui appoggiassero le scale; mà ogni esame riusciva inutile, sì perche niuno era di quella Piazza informato, sì perche il folto albereto impediva la vista. Non potendo il Generale soffrire queste dimore, che minacciavano l'estremo pe-

ricolo , chiedeva con istanza , che lo portassero à braccia verso il Castello ; mà perche cio era temerità , & empietà, esaudite non furono le sue preghiere; e così fu di mestieri , che egli dallo stesso luogo seguitasse à comandare per mezzo degl' ufficiali , che venivano a ragguagliarlo de' successi : e così volle , che subito senza dimora assalissero con impetuosa furia il Castello . Altro non si potè , che chiuder gl'occhi , ed assaltare il Castello per la parte piu scoperta , che appunto per disgrazia era la piu forte . Il Sergente Ingegnere Vidal , che subentrò ad eseguir i comandi del Generale ferito , dispose le compagnie , che successivamente avevano da operare nell' attacco . Fu la prima quella del Capitano Lima . Et assaltando esso con valore la porta , prima d' accostarsi fu gravemente ferito , e morto il Tenente con tutti i soldati delle prime file : seguì quella del Capitano Mouram ; e gli accadde lo stesso . Subentrò il Sergente Maggiore Sampajo ; & accostandosi alla porta con indicibil valore , mentre aspetta l'arrivo del petardo ritardato, per esser stato ucciso per la via quello , che lo portava , cadde morto ancor'egli da una palla ; dopo essere stato ferito il suo Tenente , & uccisi molti della sua compagnia .

9. Cagionava orrore il combattimento ; il fuoco del Castello era continuo ; il nostro minore , perche tutto inutile . Le granate tirate da nostri recavano maggior danno agl'assalitori , che agl'assaliti , perche cadendo su la tettoja detta di sopra , e giu rotolando , ricadevano sopra la nostra gente con gran danno . Le prime scale accostate alle mura erano da nemici o rovesciate con forcine , o tagliate colle scimitarre : I Granatieri per esse valorosamente
fali-

saliti erano precipitati all' ingiù , o morti, o stroppi . I nostri guerreggiavano à petto scoperto ; là dove gl' inimici tiravano al sicuro . Sdegnati i soldati di vedere tanti loro compagni uccisi avanti gl' occhi senza guadagno veruno , e senza poter vendicare il loro sangue sparso , cominciavano quasi a disperare dell' impresa , e à perdersi al quarto d' animo .

10. In questo frangente arrivò al Castello il Vice-Re, sbarcato in terra subito che seppe la disgrazia del Generale ; e con valore , e risoluzione rinovò l'attacco . Il Vidal non meno pronto fin' allora à comandar per il Generale , che ora ad eseguire i comandi del Vice-Re , sopravvenne subito con un petardo , e passando à traverso per tutto il fuoco nimico , l' adattò coraggioso alla porta del Castello ; e prima di darle fuoco fece appogiar nuove scale alle mura , acciocche, squarciata essa , si trovasse subito l' inimico circondato per ogni parte dalle nostre armi fin' allora invendicate . Riuscì questo progetto : imperocche i Granatieri guidati dal Tenente Norogna salirono per le scale , e montarono su la tettoja , donde scoprivano gl' inimici , e quivi fecero un terribil fuoco di granate . Allora volò la porta , & entrando con impeto la nostra soldatesca mise à fil di spada quanti vi erano degl' inimici . Arrivati all' altra porta la squarciarono col terzo petardo , che fu il compimento di un' azione degna d' eterna memoria ; poiche, atterrata questa porta , caddero d' animo tutti i nimici ; ed i nostri , come leoni , entrarono , e tagliarono à pezzi senza pietà il Generale , gl' altri capi , e guarnigione tutta , salvo un solo , à cui la presenza del Vice-Re salvò la vita . Molti però spaventati dalle mura si precipitarono in fiume , dove o fu-

rono uccisi, o affogati. Non si potè conseguire questa vittoria, se non à costo di non poche vite, e molto sangue, come s'è detto. Dalla parte de' nimici furono 500. gl' uccisi, oltre li molti precipitati nel fiume, e non pochi trovati morti nelle selve vicine. In somma il combattimento, e l'impresa fu delle piu brevi sì, mà ancora delle piu difficili; e benche non possiamo negare la speciale assistenza, e protezione dell'Altissimo, nondimeno è senza dubbio, che egli ha lasciato à conto del valore de' soldati tutto cio, di cui è capace un petto umano.

11. Quietato gia il furore, inalberarono i soldati con gran festa in faccia alla porta del Castello la Santa Croce, intitolandola Piazza di S. Croce d'Alorna, memori della Croce, che alli 3. di Febrajo dello stess'anno fu vista sopra la costa di Pescheria, perfettissimamente formata, risplendente, e di smisurata grandezza. Piacque assai al Vice-Re questo nuovo nome, e lo confermò sì per l'accennata cagione, sì perche il principal fine delle conquiste dell'Indie è sempre stato l'esaltazione della Croce di Cristo. Nello stesso dì fece il Vice-Re cantare solennemente il *Te Deum* con moltiplicate salve in ringraziamento à Dio; dopo fece publicare à suon di tamburi il ringraziamento agl'ufficiali, e soldati. Nei giorni seguenti fece rifar tutte le rovine, e fortificar anche piu alcune parti men forti: di poi la providde di guarnigione, armi, e munizioni da guerra, e da bocca. Il che eseguito, si ricondusse à Goa; dove à tanti atti di valore ne aggiunse molti di pietà: poiche essendo arrivato di notte tempo, subito fatto giorno, prima che lo trattenesse la Nobiltà, che dopo concorse tutta à complimentarlo, uscì a visitare il-

il Sepolcro di S. Saverio , nel di cui patrocínio manteneva una ferma speranza del buon' esito di quella campagna . Quindi immediatamente passò al Regio Spedale , ove onorò molto tutti i soldati feriti , già innanzi premurosamente raccomandati d' Alorna . Visitò ad uno ad uno gl' uffiziali feriti , alleggerendo loro i dolori sì colla gloria acquistata , che coi guiderdoni loro promessi : seguì di poi à far lo stesso per la corsia de' soldati , i quali tutti lasciò molto contenti , e coll'onore , che loro faceva , e colla limosina , che à tutti lasciava . Finalmente nel ritorno passò a visitare il Generale , che si trovava ancora in pericolo .

12. In eguale distanza da Colluale vi sono altre due Piazze , amendue dello stato di Bounsulò ; quella di Rarì , e quella di Biciolino . Arrivata à queste Piazze la notizia della presa d' Alorna , e della strage ivi fatta , restarono tutti sorpresi da un gran spavento . Quelli di Rarì trasportarono la loro roba nelle montagne di Gates , restando però nella Piazza e i soldati , e i cittadini piu coraggiosi . Mà quelli di Biciolino , per quanto permise loro la fretta , distrussero , e portarono seco quanto poterono , e abbandonarono la Piazza . Saputosi dal Vice-Re l'abbandono , subito mandò à prendere possesso di essa con alcuna milizia ; ed avisò il Re di Sunda collegato col nostro Stato (à cui aveva raccomandato nel principio di questa campagna , che facesse dal canto suo l'ostilità possibile al Bounsulò nimico comune) che colle sue Truppe si avvicinasse à quella Piazza , & essendo di bisogno , la guarnisse colla sua milizia , essendo che il presidio da se colà mandato era scarso per una Piazza sì rovinata . Sbrigatosi

per tanto d'alcuni negozj tra pochi giorni, uscì da Goa, e ripigliando le nostre Truppe marciò in quella volta, Fu molto utile questo arrivo; sì perche esaminando cog'occhi suoi la distruzione fatta, e non potendo contener la sua attività, egli stesso, senza commettere questo affare ad un'altro, fece rifar tutto, e la rese ancor piu forte di prima; sì ancora perche colla sua efficacia, e autorità fece uscire da quella Piazza il Generale del Re di Sunda, che à mal grado suo finalmente la cedè. Mà cominciato già l'inverno, e di piu sorpreso il Vice-Re da una gran febre cagionata dalle grandi, e continue fatiche, fece ritorno in Goa, dove ricuperò perfetta salute, e le Truppe pigliarono i quartieri d'inverno.

13. Guarito che fu il Vice-Re, i Gesuiti di Goa fecero una solennità Letteraria, à cui assistè il Vice-Re colla Nobiltà. Il cortile, e molto piu la gran sala era ornata di seta, & emblemi, e à ciascuna recita succedeva un' armonioso concerto di scelta musica. Il Senato decretò una festa per il dì 26. Giugno. Ricevè alle porte della Città il Vice-Re, e l'accompagnò per le strade ornate d'archi trionfali fino alla Chiesa Metropolitana, ove l'Arcivescovo Primate celebrò Messa Pontificale; finita la quale, & esposto il Venerabile Sacramento, si cantò il *Te Deum*; e dipoi recitò il P. Figueiredo Gesuita un' orazione di ringraziamento all' Altissimo con gran plauso. Rendute à Dio le dovute grazie, pensò il Vice-Re alla ricompensa de' benemeriti sì vivi, che morti. Fece ergere nella chiesa de' Padri Agostiniani un maestoso catafalco, e con gran numero di messe si cantò un solenne Ufficio di Requie per l'Anime di tutti i morti nell'azione di Alorna, colla solita funebre pompa mi-
lita-

litare ; assistendo egli personalmente con tutti gl'Ufficiali , Nobiltà , e Tribunali . Quei , che si erano piu distinti nell'azione , oltre il dare loro in iscritto attestati onorevoli , ricompensò con posti vacanti proporzionati a loro meriti . Le vedove , e pupilli de' soldati morti soccorse con sussidio sufficiente à rimediare alla necessità della loro indigenza . Fu generalmente applaudito non solo in Goa , e nello Stato , mà anche in tutta l'Asia , dove arrivò la fama , il successo di questa campagna con ammirazione di tutti . I Governatori delle Compagnie Francese , e Inglese mandarono à congratularsi col Vice-Re ; poiche anch'essi avevano patiti non pochi danni dal Bounfulò , corsale famoso di questi mari . Lo stesso fecero il Re di Sunda , il Re di Canarà , ed altri Regoli inferiori .

14. Neppure nell'inverno fu ozioso il Vice-Re : Fece fare varie scorrerie nelle frontiere nimiche di Biciolino , Alorna , e Bardèz : onde furono abbruciati varj villaggj , e predata quantità di bestiani . Mentre ristauravasi la Piazza di Biciolino , fece il Vice-Re una scrittura , e tradotta nella lingua del paese , e fattene molte copie , le fè penetrare nelle terre di Bounfulò . Invitava in essa tutti i Defsài , o siano Baroni , acciocche tornassero ad abitare nelle loro popolazioni , e facessero coltivare le loro terre , purchè venissero all'ubbidienza , e giurassero fedeltà à Sua Maestà , senz'altro dazio di quello stesso , che pagar solevano al Bounfulò . Sparsasi questa notizia , restarono i Defsài per molto tempo dubbiosi del partito , à cui appigliarsi dovevano . Temendo però alcun danno dal loro silenzio , mandarono à proporre

al Vice-Re le condizioni seguenti: che non farebbero destrutti i loro pagodi, nè impedito il loro culto gentilefco; che farebbe loro permessa la fiera di Sanquelino, e le gabelle solite di essa; che servirebbero essi lo Stato co' suoi soldati, a spesa però dello Stato, durante il loro servizio. Ebbe gran difficoltà il Vice-Re in permetter loro il culto gentilefco, essendo il principal fine delle conquiste dell'armi Porthoghesi nell'Asia, siccome nell'altre tre parti del mondo, la distruzione del paganesimo, e maomettesimo, e l'esaltazione della Fede Cattolica Romana. Nondimeno da consiglio de' piu dotti Teologi fu cio loro permesso, purchè i Missionarj potessero predicar l'Evangelio, e piantar Chiese, e i loro sudditi abbracciar la Fede di Cristo, senza che nè gl'uni, nè gl'altri patissero perciò verun'incommodo. L'altre condizioni furono accordate: quella de'due villaggj, o dell'equivalente fu loro promessa dipendente dalla riprova de' suoi meriti. Accordato cio, proposero i Desài altre condizioni piu vantaggiose per loro; mà, benchè replicassero piu volte, il Vice-Re rispose, non voler sentir niente di piu del primo trattato. Vedendo però essi, che delle nove gabelle imposte dal Bounsulò toccava loro otto mila scudi, e ponderate altre circostanze di propria utilità, e fatte anche varie osservazioni vane, risolsero venire all'ubidienza, proponendo insieme al Vice-Re, che volevano prima dell'omaggio dare un saggio dell'utilità del loro servizio; e perciò volevano attaccare il Castello di Morli, e la Piazza di Avàro, purchè fossero ajutati da porzione della nostra milizia, & uffiziali periti. Tutto approvò il Vice-Re, e diede loro la milizia ausiliare ben'istrutta prima delle cau-

cautele convenienti : e nello stesso tempo furono for-
presi e il Castello , e la Piazza , che dopo poca resi-
stenza furono resi . La Piazza, per esser chiave di quel-
la parte , fu presidiata dalla nostra milizia ; il Ca-
stello dalla soldatesca de' Detsài .

15. Dopo questo saggio prestarono l'omaggio li
Detsài di Sanquellino , di Querì , di Manerì , di Bi-
ciolino , di Rivemme , e molti di loro principali Ca-
pitani . Concorse molta Nobiltà per vedere le cere-
monie mai da se non vedute . Il Vice-Re li fece con-
durre da suoi paesi , li accolse , e rimandò con beni-
gnità , liberalità , e pompa , per modo tale , che i
Detsài di Sanquellino, e di Querì, finita la funzione in
gradimento delle finezze ricevute avvisarono , che
il Castello di Sataremme , che domina l' unica boc-
chetta delle montagne di Gates , era poco presidiato ;
essendo per altro chiave , che chiude tutti i popoli
oltramontani ; e s'offerirono anche a sorprenderlo .
Gradì il il Vice-Re l'avviso, ed accettò l'offerta . On-
de essi pratici dei tramiti caminarono tutta una
notte con la loro milizia , & all' alba lo sorpresero .
Poco dopo della resa del Castello arrivò il presidio
mandato dal Bounfulò , ma fu costretto à retroce-
dere portando la nuova . Il Vice-Re mandò à ringra-
ziare i Detsài , lodando la loro fedeltà , e valore , &
ordinò fosse demolito Morlì , restando inutile , preso
già Sataremme . E per piu assicurarsi ordinò ancora,
che alcuni de' Detsài , sì uomini , come donne venif-
fero à vivere trà noi ; e che i soldati salariati por-
tassero nello Stato le loro famiglie ; ciocche gl' uni ,
e gl'altri non ebbero difficoltà di fare . I Detsài furo-
no commodamente alloggiati, e le famiglie de' soldati
si mandarono in Bardèz , Dappoi de' soldati Detsaesi
scel-

scelse mille de' piu bravi . Ordinò ancora il modo di riscuotere le gabelle , che ne' Dessaisati prima si pagavano al Bounfulò .

16. Frà tanto questi non era in ozio , procurando con tutto l' impegno di ottenere soccorso dal Maratà . Mà il Vice-Re frastornò nella stessa corte i di lui maneggi . Onde il Re Xau-Ragia volle esser mediatore di pace trà ambedue le parti: mà con risposte politiche del Vice-Re si passò il tempo , e nulla si concluse . Tosto che il tempo fu piu mite , spedì il Vice-Re un vascello d'alto bordo , con dodici altre navi inferiori da guerra ad occupare la bocca del porto , e sboccatura del fiume d'Arendemme, acciocchè non uscisse l' inimico colle sue fregate à sbarcar nella nostra costa troppo scoperta , & à trasferire così la guerra dal suo al nostro paese . Indi poi s'andarono disponendo le cose necessarie ; e trà pochi giorni , guarnite le Piazze à sufficienza , consegnato il governo all' Arcivescovo Primate , supplicata la benedizione da S. Saverio , e lasciate molte messe da dirsi , e preghiere da farsi per il felice esito della campagna , divise il Vice-Re le Truppe in due colonne , una per mare , l'altra per terra , e s'imbarcò lo stesso Vice-Re nel vascello detto Misericordia alli 14. di Novembre del 1746. Seguitarono il vascello 13. altre navi inferiori da guerra , 12. bastimenti di munizioni , e 40. navi di piatta forma per lo sbarco . Approdò questa squadra nella bocca del porto di Ciaporà ; e sbarcato il Vice-Re comandò , che ivi si radunassero anche le Truppe di terra , che in tutto formavano 3790. combattenti , oltre la gente necessaria al governo delle navi . Ordinò il Vice-Re , come nella campagna passata , che tutti si confessassero ,

fero, e comunicassero, il che fu eseguito con prontezza nella mattina seguente .

17. Alli 20. di Novembre passò la colonna di terra il fiume Ciaporà , & inoltratafi poco piu di due miglia , fu riconosciuta dal nimico , ove era ancora il Bounfulò col suo nepote . Quel giorno si passò in varie scaramucce , & in esse mostrarono i Delsai non meno fedeltà , che valore , uccidendo molti , e trà essi uno de' principali Capitani; mà quello, che superstiziosamente tutti intimorì , sì fu , che una palla portò via l'ombrello del Bounfulò . Nel dì seguente marciò la nostr' Armata per un boscho sì folto , e ripido , che se i nimici l' avessero guardato con poca gente , non vi sarebbe passato ne pure un' uomo ; ma furono da Dio accecati per non avvertire , che i nostri di là avessero da passare . Sbrigatafi finalmente da questi imbarazzi , andò ad accamparsi à fronte della Fortezza di Tiracòl , & arrivando nel tempo stesso il Vice-Re coll'altra colonna per mare , gettò Pancora in faccia della Fortezza medesima . Qui collo sparo dell'artiglieria s' inalberò lo stendardo , che solamente si adopera, quando il Vice-Re esce in guerra navale ; ed è di damasco cremifino coll' immagine di Cristo Crocefisso da una banda ricamata , dall'altra quella dell'Immacolata Concezione di Maria ; e à piedi di essa le Armi Reali .

18. Fece subito il Vice-Re apprestare il vascello Pegna di Francia talmente , che coll'artiglieria demolisse la Fortezza di Tiracòl ; e tuttoche l'artiglieria fosse grossa , non seguì l'effetto , non potendo il vascello troppo grosso accostarsi piu à proporzione per il poco fondo dell'acqua . Perciò mandò il Vice-Re ad esaminare in bastimenti leggieri tutta la costa da

Tiracòl fino à Rari, per ifcoprire un luogo, dove poteffero arrivare infieme molti baffimenti piccioli, e sbarcare: mà da per tutto fi trovò difficoltà, effendò tutta la cofa troppo ripida, e la spiaggia piena di fcogli. Volle nulladimeno lo fteffo Vice-Re cio efaminare cogl'occhi fuoi; & offervò un picciolo piano, à cui appena potevano approdare 5., o 6. piatte in fila; e benche vi foſſero alcune pietre, nondimeno erano trà di loro piu diftanti; ed in piena marèa, era il men difficile d'ogn'altro luogo; e perciò gl'inimici l'avevano guarnito con gente. Ponderò pertanto il Vice-Re, che il corpo di milizia, che ftava in terra, non poteva paſſar il fiume, fe non vicino alla Fortezza; che queſta non fi poteva rovinare coll'artiglieria; che lo sbarcarvi di rimpetto era troppo dannofò, e molto piu in sì picciolo numero: onde riſolvè, che in quel luogo fopra accennato dovea farfi lo sbarco. Chiamò dunque à bordo il Generale; e moſtratogli il luogo da eſſo lui offervato, ordinogli, che nella notte delli 22. aveſſe appreſtati nelle piatte 900. foldati, e che in ſilenzio approdaſſero alla Capitana, ed ivi aſpettaſſero la marèa della mattina, e il ſegno per lo sbarco: comandò di piu, che nella riva del fiume al quanto diftante dalla Fortezza fi faceſſe grande ſtrepito con moſtra di voler paſſare il fiume per quella parte; e la finzione riuſcì fi bene, che l'inimico concorſe con gran gente alla riva oppoſta. Spedì ancora un vaſcello, e quattro navi inferiori di guerra, e un baffimento carico di bombe verſo Rari, per bombardarla.

19. Diſpoſte così le coſe all'alba delli 23. diede il Vice-Re il ſegno d'approdare in terra, coprendo egli coll'artiglieria del vaſcello il luogo dello sbarco.

co . L' inimici , tuttoche faceffero dalla loro trincea gran fuoco , furono da noſtri gagliardamente attaccati , e dopo qualche perdita , diſcacciati . Preſa la trincea , ſubito ſ' indirizzarono i noſtri alla Fortezza di Tiracòl , benche travagliati dal fuoco nimico : ivi giunti , ſenza perdere tempo , accoſtarono le ſcale alle mura ; e poco dopo ſpaventati gl' inimici dalla furia de noſtri , e memori ancora della ſtrage di Alorna , ſenza che poteſſero per tempo aver ſoccorſo da quelli , che attendevano alla diſeſa per mare , atteſa la brevità della noſtra azione , ſi diedero in una precipitoſa fuga . Fra tanto il Vice-Re in mare ſcorreva colla ſua ſeluca in ogni parte , oſſervando tutto , e dando gl' ordini opportuni : e toſto che vide giungere li noſtri alla Fortezza , approdò con gran fretta verſo lo ſteſſo forte per piu accalorarli , e ſotto la ſcarica di tutta una batteria , circondato dalle palle , molte delle quali colpirono affai vicino a lui , sbarcò illeſo colla gente , che era rimasta in mare . In quel punto fu preſa la Fortezza ; e profittando del vantaggio , fece ſubito ſloggiare il nimico dalle altre batterie ; il che ſi rendè facile , attaccandolo dalla retroguardia , donde era ſcoperto . E perche reſtaſſero piu forti le noſtre Truppe , ordinò , che il corpo , che era ancora nella riva oppoſta del fiume , paſſaſſe in piate , e piccioli baſtimenti , e così tutta inſieme l' Armata ſi uniffè in Tiracòl .

20. Unita che fu , ſpedì il Vice-Re varie navi piccole da guerra armate pel fiume , ed un corpo di milizia per la riva di eſſo al ſeno d' Arendemme , al quanto piu in ſu , ad impadronirſi delle navi del Bonfulò ; il che fu eſeguito , pigliando 45 baſtimenti di varia grandezza ; 225. cannoni di diverſo cali-

bro, oltre quelli delle Fortezze, e molt'altra roba, ed attrezzi di guerra trovati nell' arsenale. E tutto cio senza danno, benchè l' inimico ordisse un stratagemma assai terribile; poiche nell' abbandonare le navi lasciò molti barili di polvere, e miccia accesa in tale distanza, che quando arrivassero i nostri, s' attaccasse il fuoco, e volasse il tutto. Mà volle Iddio, che proteggeva tutta la nostr' Armata, che li nostri prima d'ogni cosa esaminassero il luogo, e scoprissero per tempo la trama dell' inimico. Assicurato già il tutto, diede il Vice-Re un poco di ristoro all' Armata. Fra tanto egli fece santificar la Fortezza, dedicandola alla SS^{ma} Trinità. Celebrò la prima messa il P. Soufa Gesuita; e dopo pranzo si cantò il *Te Deum* con tutta la solennità Ecclesiastica, e militare.

21. Quì il Bounfulò si stimò affatto perduto; e fluttuante nel modo di frastormare la presa di Rari, che troppo temeva, fece scrivere dal suo Segretario Deubà al nostro Ajutante Generale, chiedendogli sicurezza per venire ad abboccarsi con esso lui. Il Vice-Re fece trattenere la risposta finattantoche si assicurò delle navi, e mise tutto in buon'ordine; dopo ordinò, che la conferenza si facesse nella nave Pegna di Francia, acciocche non osservasse Deubà il numero delle nostre Truppe. Questa conferenza si passò tutta in complimenti, e lamenti del Deubà; e nel dì seguente sopravvenne altra lettera, mà con capitolarzioni troppo universali, ed incerte. Convocò allora il Vice-Re i principali a consiglio, e dopo diversi pareri degl'altri, giudicò egli non doverfi dare risposta; mà marciar coll' Armata, & accampata essa in faccia à Rari, rispondere, che se volevano pace, il primo preliminare esser doveva, consegnar quella

Piazza in nostra mano, fissato per la risposta il termine di due ore, sotto pena di metterli tutti a ferro, e fuoco. Fu abbracciato questo parere, come piu proprio alle presenti circostanze.

22. Finito il consiglio, montò à cavallo il Vice-Re con altri Ufficiali, & un corpo di milizia, come guardie avanzate à riconoscere la Piazza; & osservatane la situazione, tornò al Campo. Indi disposto il tutto pel dì seguente, egli s' imbarcò per mettersi alla vela nel medesimo giorno verso Rari. Al primo di Dicembre nella mattina s'accampò l'Armata di terra vicino à Rari, giungendo unitamente la Flotta à vista della stessa Piazza. Quì accadde un pericolo al Vice-Re; poiche volendo à terra accostarsi, quanto permetteva il fondo dell'acqua, per piu agevolmente dar gl'ordini opportuni all'Armata di terra, il piloto trascurò il suo dovere di andar sempre col piombino alla mano scandagliando il fondo, onde la nave incagliò in alcuni scoglj, rompendosi alcune tavole di prua, e del fianco; con l'ajuto però di Dio, che mutò il vento, e moderò l'impeto dell'onde, e colla cooperazione della nostra fatica, & industria uscì dal pericolo, e si trovò in un buon fondo. Allora fu inviata al Bounsulò la risposta di sopra accennata. Ricevè questi l'Inviato con gran complimento di parole, mà riserbò la decisione per il giorno seguente, in cui commise al Deubà il conferire i dubbj col nostro Ajutante. Il Vice-Re informato della difficultà nell'accordo del preliminare proposto, mandò à dire all' Ajutante, che dasse per finita la conferenza, & uscisse dalla Piazza, perche voleva attaccarla. Allora rispose il Deubà, che nel dì seguente 3. Dicembre all' ore 9. dopo la mezza notte farebbe

be renduta la Piazza: mà gl'inimici s'apparecchiarono con maggior premura in quella notte per la difesa, e alla mattina inalberarono bandiera di guerra.

23. Il Vice-Re sprezzando questa varietà, mandò il Capitano di mare, e di guerra à dire a Dalvi Commiffario, e Generale delle Truppe di Bounfulò, che veniva à prender possesso della Piazza, secondo il concordato. Mà Dalvi rispose, che avea cose nuove da conferire col nostro Ajutante, e à tale effetto uscì dalla Piazza: l'Ajutante à bella posta lo trattenne lontano dalla medesima, come ostaggio del Capitano di mare, e di guerra, e degl'altri, che con esso entrarono nella Piazza. Dopo molti ragionamenti, e raggiri, istando l'Ajutante per l'ultima decisione, uscì alla fine il Dalvi in quella frivola sciocchezza, che nel suo calendario il sabbato era giorno di mal'augurio, e non poteva in esso consegnarsi cosa veruna. Sdegnato il Vice-Re di tanta dilazione, e vedendo che non restavano già che poche ore di sole, mandò à dirgli; che appunto, perche era sabbato, e festa di S. Saverio, era nel suo calendario il dì piu à proposito, per esser per lui piu fausto, e perciò in ogni modo subito subito in quel giorno si dovea far la consegna, ò pacifica data dal Bounfulò, ò violenta presa da esso lui. Allora finalmente mandò Dalvi al Governatore l'ordine positivo della consegna, e tosto in fretta entrò la nostr' Armata, facendo sloggiar li nimici. Quì si conobbe una speciale, se non anzi miracolosa protezione di S. Saverio, con cui liberò sì il Vice-Re, che la nostr' Armata da un tradimento ordito dal Bounfulò. Aveva il Dalvi assicurato, non esser nella Città piu di 50. soldati, per togliere ogni sollecitudine; ma ne furono trovati

piu di 800. , tutti forniti di doppie armi bianche , e da fuoco , colla miccia accesa nelle mani ; poi dentro del Palazzo del Bounfulò vi erano 600. de' piu bravi , armati come i già detti . Mà tutto rese vano l' Apostolo dell' Indie con ispirare sì al Vice-Re la ferma risoluzione di voler la consegna à buon'ora ; sì al Generale il partito opportuno d' introdurre in Rarì quasi tutta l' Armata , come anche finalmente all' Ajutante il faggio ripiego di trattenerne il Dalvi , & impossibilitarlo à regolar col comando la esecuzione del tradimento .

24. Contiene quella Piazza una cittadella spaziosa , undici torri sufficientemente forti , un fosso profondissimo , una buona strada coperta , & intorno una spianata longhissima : difende dal mezzodì il fiume Arendemme , ove è un seno atto per fermar le fregate ; dalla tramontana copre il fiume detto di Rarì , in cui possono ritirarsi i bastimemnti minori : E' sito molto à proposito per corseggiare ; imperciocche tutte le navi , che vengono da tramontana , prendono l'altezza dell' isole bruciate , che gli restano in faccia ; e quelle , che vengono dal mezzodì , prendono la dirittura dell' isolette di Mormugam , le quali altresì discopre ; & ogni bastimento , che entra , o esce dal porto di Goa , è osservato da quella Piazza .

25. Giunta à Goa la notizia del possesso di Rarì fece il Primate un publico ringraziamento à Dio ; e mandò in una fregata ornata di gran pompa tre divote imagini da collocarsi in Rarì : l' una di Cristo Crocifisso , l' altra della Madonna del Rosario , la terza di S. Saverio . Ricevè il Vice-Re questo à lui molto gradito regalo con falve d' artiglierie , e lo collocò
nell'

nell' altare della sua camera , mentre nella Fortezza, con tutta la decenza possibile in sì breve tempo, si fantificava un luogo da collocarvi le predette Immagini . Queste furono di poi trasportate processionalmente in Rarì , intonandosi il *Te Deum* con pompa Ecclesiastica , seguitando quella della milizia , e artiglieria . Indi passarono a benedire il Castello , intitolandolo per comando del Vice-Re il Castello di S. Saverio . Si celebrò la prima messa con solennità , e predicò con grande spirito il P. Fideli della Divina Provvidenza .

26. Dopo ciò domandò il Bounsulò licenza , e sicurezza al Vice-Re per visitarlo , da cui fugli accordata non in Rarì, dove voleva farla, mà bensì nella Capitana . Più di tre giorni vi vollero per accordar' il ceremoniale; e finalmente concordato il tutto , uscì dal suo accampamento preceduto da due elefanti , uno de' quali portava lo stendardo , e l' altro l' ombrello ; da molti pifari , e ciaramelle , da 500. cavalli, e mille fanti fino alla spiaggia; & accompagnato da principali di lui parenti , & Ufficiali, che lo seguivano alla Capitana . Qui vi l'aspettava il Vice-Re con apparato di maestà, e sembante di benignità; fatti i primi complimenti , disse il Bounsulò avanti tutti , che egli veniva à consegnarsi nelle mani del Vice-Re , proseguendo con simili umili esibizioni . Il Vice-Re espose le giuste urgenti cause , che ebbe per far quella guerra ; mà come , tutto che non temeva la guerra , di suo genio non la bramava , perciò era pronto ad accordargli la pace colle giuste , e competenti condizioni . Finito il discorso , si ritirò il Bounsulò molto sodisfatto : e poscia scrisse il Deubà , chiedendo le capitolazioni . Il Vice-Re glie le mandò

dò il dì seguente , e contenevano : la libertà della predica de' Missionarj Cattolici, e di quelli, che si fossero convertiti ; la contribuzione di 600.m.scud. per la spesa della guerra ; la compensazione de' danni fatti à mercanti di Goa ; e la estensione dello Stato coll' acquistato . Furono mandate queste capitolazioni à Deubà , ed esso nel giorno seguente alla presenza dell' Ajutante , e dell' Interprete dello Stato le sottoscrisse in nome del Bounfulò ; pregando la clemenza del Vice-Re si degnasse scemar la somma del denaro capitolato . Il Vice-Re mosso da questa sommissione scemò tutta la somma della guerra à 200.m. sc. , e quella de danni recati à 400. m. scudi, facendo fare nuova scrittura , che fu inviata à Deubà . Questi promise di riportarla nel dì seguente sottoscritta dal Bounfulò , mà in vece di riportarla , scrisse all' Ajutante , proponendo novi dubbj , e chiedendo , che fosse al Campo di Bounfulò l' Interprete dello Stato per risolverli . Non gli accordò cio il Vice-Re ; ed il Bounfulò , rotto il trattato, avea mutato accampamento . Onde il Vice-Re pretese di andare ad attaccare Arendemme , mà avvisato , che era demolita , e abbandonata , divisè le Truppe ne' loro quartieri , ed egli giunse à Goa alli 20. di Dicembre sorpreso da una flussione reumatica . Fu però osservato , che mai nel calor della guerra non si ammalava il Vice-Re per ispecial providenza di Dio ; mà soltanto finite ambedue le campagne .

27. Ristabilitosi il Vice-Re , cominciarono le feste , e si cantò il *Te Deum* nel giorno dell' Epifania , non già nella Cattedrale , secondo l' uso , mà nella Chiesa de' Geusiti , ove si venera incorrotto il Corpo di S. Saverio , al di cui patrocinio attribuiva tut-

te le vittorie . Per ordine del Senato dalla porta della Città fino à quella di Gesù furono eretti magnifici archi trionfali : le strade erano piene di gente ricolma di giubilo : molti narravano i trionfi del secolo d'oro , quando sotto il governo di 6. Re di Portogallo era lo Stato sì fiorito , che si stendeva 8. m. leghe , e contava , oltre le altre, 28. Città capi di grandi Provincie , & erano tributarj alla Corona di Portogallo 33. Re ; e già paragonavano questi nuovi con quegli antichi trionfi ; già concepivano speranze di risalire allo stesso antico splendore . In tanto si fece l'ingresso, con gran pompa sì , ma con giubilo molto maggiore . Nel primo arco , ov' era un' onorifica iscrizione, l' attendeva il Senato ; e nel riceverlo gli fece un' eloquente , e breve ringraziamento . Il Vice-Re niente meno pio verso Iddio , che terribile verso i nimici , rispose ; che ringraziava Iddio, il quale aveva preso à suo conto disimpegnar la parola, che data aveva al Senato nel primo ingresso in quella Città ; che si farebbe recato à gloria lo spargere tutto il sangue delle sue vene per l'incremento della Cattolica Fede, e della gloria di quello Stato ; perche solo così poteva sodiffare à tanti favori di Dio , à tant'onore di quel Senato , ed à tant'ossequio di quel popolo . Giunto alla Chiesa trà mille applausi , e viva , s'intonò il *Te Deum* ; poscia fece una elegante orazione di ringraziamento à Dio il P. Figueiredo Gesuita . Quella notte , e la seguente si convertì in giorno per l' illuminazioni , che tutti fecero à gara ; & al Palazzo del Vice-Re si accostarono molti cori di musica la piu scelta, girandone altra per le vie .

28. Li stessi Re , Principi , e Governatori , che

scrit-

scritto avevano al Vice-Re il ringraziamento dopo la prima campagna, reitellarono la loro cortesia, anzi con maggiori contraffegni del loro contento, per il buon'esito di questa seconda spedizione. Lo stesso fecero altri Principi, i quali non avevano avanzato quest'atto di convenienza nel fine della prima impresa; e frà questi fu il Maratà, e l'Angarià; questi anche aveva offerta la sua Flotta nel principio di questa Campagna, mà il Vice-Re non istimò d'accettarla.

A V V E R T E N Z E.

PErvenuta a Lisbona questa notizia, fece il zelantissimo Re di Portogallo publicar un'Editto, con cui invitava tutti quei, che volessero guerreggiar volontarj nell'India Orientale, proponendo loro grandi vantaggj. Fece gran commozione quest'Editto negl'animi generosi di suoi vassalli: onde si è arrolata molta gente anche di distinta nobiltà nelle Truppe per l'India Orientale. Di piu fece lo stesso Monarca fondere molti cannoni della nuova fabbrica, che sparano 20. tiri in un minuto di tempo, e molti simili già negl'anni scorsi sono stati in là trasportati; questi ultimi però hanno circostanze piu vantaggiose. In oltre quel piissimo Re, per dare un contraffegno della sua gratitudine verso S. Saverio per le vittorie passate, & insieme impegnar la di lui protezione per le future, supplicò la Santità di Nostro Signore, acciocche si degnasse nominare lo stesso Apostolo per principale Protettore di tutta l'India Orientale dal Capo di Buona-Speranza fin' à tutto l'Impero della Cina: il che gl'accordò volentieri la

Santità Sua con Breve in data delli 24. Febrajo del presente anno . Parimente quel Monarca notoriamente devotissimo della S. Sede communicò alla Santità di Nostro Signore , qualmente aveva preparato un gran foccorso per l' India Orientale, à fine di conquistar i paesi toltici dal Maratà ; chiedendo insieme la Santa benedizione , e l'efficacia delle sue orazioni ; e con ragione ; essendo il SSmo Padre il piu zelante , e piu interessato in questa conquista , nella quale non v' è altro vantaggio considerabile , che lo spirituale della Fede , e della Chiesa Cattolica ; poiche l'emolumento temporale , che da quello Stato ricava la Corona di Portogallo , non è eguale , anzi troppo inferiore alla spesa , che dalla Camera Reale si fa in conservare quel medesimo Stato . Di piu avvisò la Maestà Sua i Superiori Gesuiti di quel Regno , che facessero intendere à suoi sudditi ; che il campo delle Missioni Orientali per la Misericordia Divina piu si dilatava, con speranza ancora di maggiormente ampliarli ; che le armi Portoghesi ad altro non servivano, che à discacciare i Principi gentili , uomini nemici della buona semenza , e seminatori di trista zizania , per rendere così piu fruttifero il seme Evangelico ; e che alla spesa de' Missionarj soccomberebbe lui medesimo : donando di piu 1500. scudi di limosina a ciascuno de' Collegj , da dove fin' ora uscì considerabil numero di Missionarj per l' India .

In fatti si sono offerti piu di 60. Missionarj , ma per riguardo al bisogno della Provincia di Portogallo tra tutti furono scelti 18. per l'India , alcuni de' quali erano lettori di Teologia , o di Filosofia , o prossimi al magistero. De' soldati veterani s'imbarcarono 2.m. in circa quasi tutti voluntarj: della gente

civile, e nobile offertasi s'erano arrolati molti, anche figli di Titolari di quel Regno, ma perche non avevano tutti luogo ne' vascelli senza incommodo suo e degl'altri, furono eletti tra questi solo 600. in circa, piangendo gl'altri esclusi; quali procurò consolar quel Monarca con varj donativi. Partirono ancora molti criminosi levati 4. mesi prima dal carcere, e messi in castello con bon trattamento di vitto, e vestito. Fu eletto Comandante di questa Flotta il Sergente maggior Colombano Pinto, uomo di grandi meriti: il quale essendo chiamato a questo fine alla presenza del Re, senza esser di ciò niente consapevole, ed avendo udita la volontà Regia, colla prontezza, di cui è dotato, rispose: Maestà sì, e da quì, se si contenta, anderò subito ad imbarcarmi: Come? (replicò il Re) e la vostra provisione? Io (ripigliò il Colombano) in tutte le campagne, in cui ho servito alla Maestà Vostra, sempre era preparato; perche la mia provisione è il vestito, e l'armi, che sempre porto con esso me, un barile di biscotto, un' altro di butiro, che sempre ho pronti, e nient'altro. Piacque assai al Re sì la franchezza, che lo sprezzo de' proprj comodi del Colombano: e lo mandò ad alloggiarsi da Rochetini di S. Vincenzo, e gli fece fare a conto dell'Azienda Reale abbondante provisione di viveri, di vestiti, e d'argenteria, in cui furono spesi piu di 12.m. scudi Romani. Il Vice-Re fu premiato col glorioso titolo di Marchese d'Alornae con una pingue commenda, la quale con tutti gl'altri beni a lui concessi dalla Corona, dovrà ancora trasmetterli al successore della di lui primogenitura. Pierreponte fu guiderdonato col posto di Sergente Maggiore di Battaglia, e soldo doppio.

La Flotta di 6. navi, con una velocissima per ispiare, e dar gl'avvisi, partì al primo d'Aprile, portando la provisione di soldatesca, di molta artiglieria, di granaie, e di simil roba; & insieme una quantità grande di denaro.

Sono perciò pregati tutti i zelanti della Fede Cattolica à pregar Dio per la propagazione della medesima, e progresso di queste vittorie.

NOTE DELLA CARTA TOPOGRAFICA.

Campagna prima.

a *Isola di Rani, dove si fermarono le navi.*

b *Accampamento de' Portoghesi.*

c *Trincera de' nimici:*

d *Accampamento secondo.*

Campagna seconda:

e *Luogo delle Scaramucce.*

f *Secondo accampamento.*

g *Batterie de' nemici.*

h *Scogli,*

i *Strada per esaminare lo sbarco.*

k *Batterie fatte per divertire l'Inimico.*

l *Strada, per dove furono trasportate le navi.*

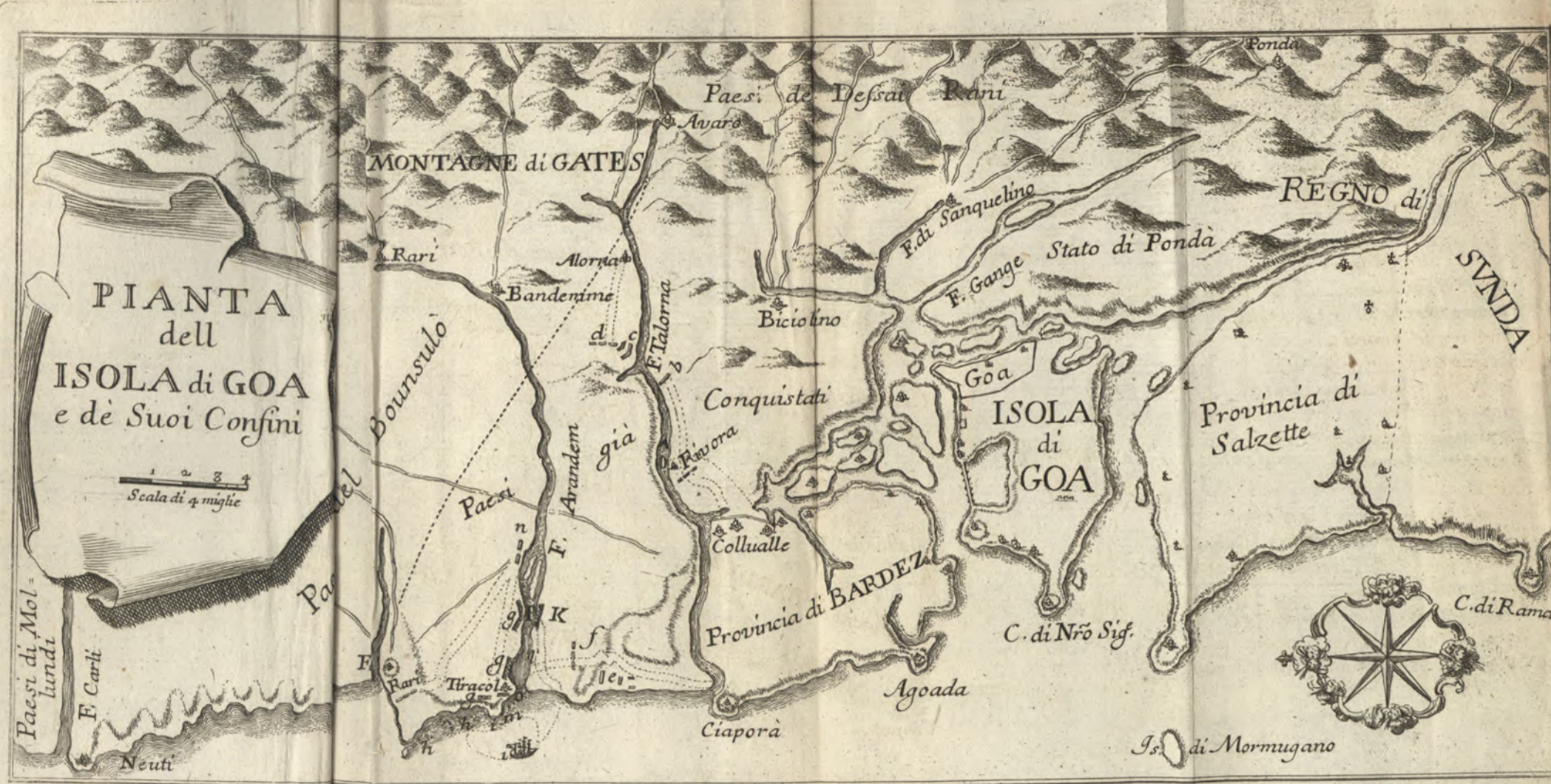
m *Luogo dello sbarco.*

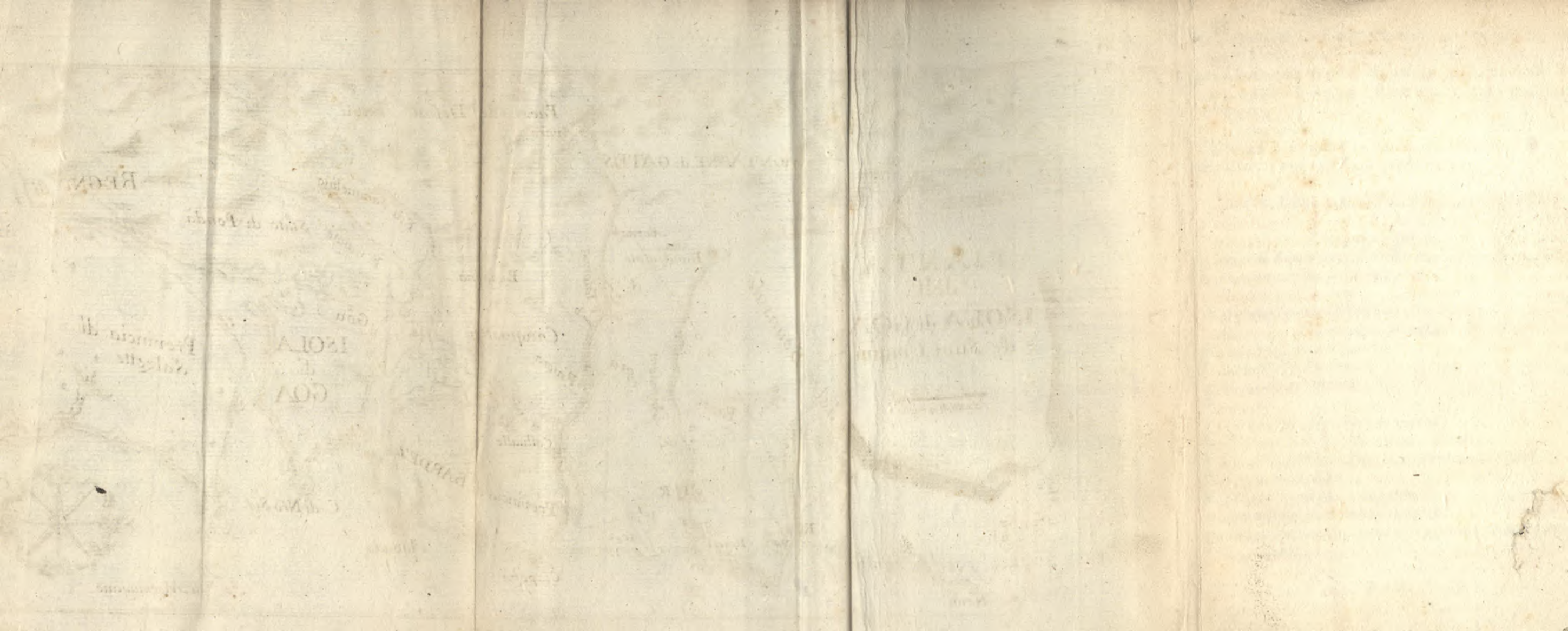
n *Luogo del terzo accampamento.*

o *Imboccatura del fiume impedita.*

p *Luogo, ove cinque navi difendevano la bocca del Porto.*

I L R I N E.





Indultum Sanctissimi Domini Nostri

B E N E D I C T I P A P Æ X I V .

In quo S. FRANCISCUS XAVERIUS statuitur principalis Patronus, & Protector totius Indiæ Orientalis.

B E N E D I C T U S P P . X I V .

Ad perpetuam rei memoriam.



Indiarum Gentibus Beati Francisci Xaverii Societatis Jesu, qui Apostolicis Charismatibus affluenter decoratus, novarum Gentium Apostolus unanimi

totius Christiani Orbis consensu meruit appellari, prædicatione, & miraculis ex tot, tamque diffitis regionibus Catholicæ Ecclesiæ aggregatis, ut gloriosa ejusdem merita alacrius venerantes, & relicta sibi quoque præclara virtutum exempla ardentius imitantes, præsentissimum illius in Cælis apud mirabilem in Sanctis suis Deum sibi patrocinium certo polliceri valeant, ipsum Sanctum Franciscum novis honorum incrementis colendum, novoque titulo in terris decorandum, invocandumque proponimus, atque mandamus; Etsi autem pro singulari pietate, & incredibili erga res sacras, sacrosanctæ Religionis rationes, & Sanctorum reverentiam zelo suo carissimus in Christo filius noster Johannes Portugalliæ, & Algarbiorum Rex Illustris per dilectum filium Emmanuelem Pereira de Sampajo Militiæ Jesu Christi Commendatorem ejusdem Johannis Regis negotiis apud Nos, & Apostolicam hanc Sanctam Sedem expediendis Præpositum Nobis supplicavit, ut tanti Indiarum Apostoli cultum, & venerationem

in terris, quantum Nobis ex alto conceditur adaugere satagamus; ipsa tamen in Sinarum maxime Regno in Christifideles ibi degentes mota, atque in Evangelicæ præsertim prædicationis Operarios sæviens persecutio, ut piis laudati Johannis Regis votis, ac precibus paterna benignitate obsecundantes id præstemus alacrius, vehementer urget, & extimulat. Itaque ad majorem Dei laudem, divinique cultus augmentum, auctoritate Apostolica tenore præsentium Sanctum Franciscum Xaverium Patronum Principaliorem, ac Protectorem Indiarum, quæ numerantur a Capite Bonæ-Spei dicto usque ad Regna Sinarum, & Japoniæ, eisque ad junctarum Provinciarum, & adjacentium Insularum cum omnibus, & singulis prærogativis, quæ juxta Breviarii, & Missalis Romani Rubricas Sanctis Patronis Principioribus, & Protectoribus competunt, habendum, invocandum, & colendum esse statuimus, declaramus, atque jubemus. Præterea ut in posterum solemnis tanti Patroni memoria majori, quam antea celebrabatur, pietate, ac debitis laudum præconiis quotannis recolatur, volumus & omnibus utriusque sexus Christifidelibus, qui ad Horas Canonicas tenentur, auctoritate, & tenore paribus indulgemus, atque mandamus, ut annua ipsius Sancti Francisci Xaverii dies sub ritu duplici Primæ Classis cum Octava peragatur. Decernentes easdem præsentis literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere; & illis, ad quos spectat, & pro tempore, quandocumque spectabit, in omnibus & per omnia plenissime suffragari; sicque in præmissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos

etiam

etiam caufarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane, si fecus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus præmissis, ac Constitutionibus, & Ordinacionibus Apostolicis, cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, ut earundem præsentium literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis, eadem prorsus fides in judicio, & extra adhibeatur, quæ adhiberetur iisdem præsentibus, si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die XXIV. Februarii MDCCXLVIII. Pontificatus nostri Anno Octavo.

Cajetanus Amatus.

Loco * Sigilli.

INDULGENZA PLENARIA.

Fr. GIO: ANTONIO del Titolo de' SS. Silvestro, e Martino a' Monti della S.R.C. Prete Card. Guadagni della Santità di N.S. Vicario Generale &c.

CON somma consolazione dell'animo suo hà la Santità di nostro Signore BENEDETTO XIV. inteso con qual pienezza di Benedizioni abbia il DIO degli Eserciti, *in cujus manu sunt jura Regnorum*, prosperato nell' Indie Orientali le pie Armi del Re di Portogallo, e come il medesimo SIGNORE per sua Misericordia gli abbia concesso d'impadronirsi in piu Vittorie di sette Città di molta conseguenza, non per lo profitto della propria Corona, ma pel vantaggio della nostra Santa Fede, che viene con cio a dilatarsi notabilmente, e a godere una sicura tranquillità ne' Paesi, dove già avanti aveva gettate le sue radici; Ed essendo in ol-

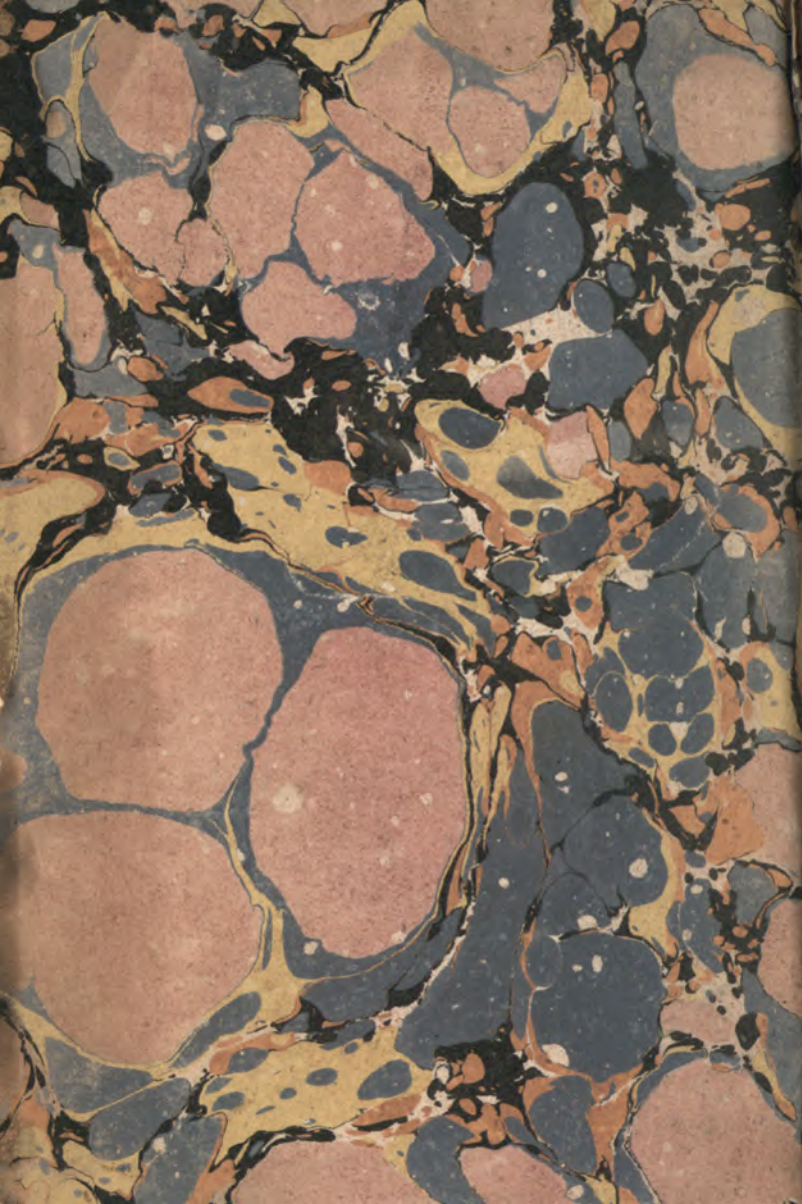
tre stata comunicata alla Santità Sua per parte del medesimo Re di Portogallo la spedizione da lui fatta nel prossimo passato mese di Marzo di una nuova Flotta, ben provveduta di Gente, Armi, e Danari sotto la direzione, e zelo veramente degno del Serenissimo Principe del Brasile, Figliuolo dello stesso Re, e successore non solo alla di lui Corona, ma ancora alla di lui avita Pietà, sì per mantenere in quelle parti la Cattolica Romana Religione, sì per tuttavia dilatarne a maggior gloria di Dio, ed a vantaggio dell'Anime di quei miseri Gentili sempre più i Confini; Quindi è che la Santità Sua si è veduta in obbligo preciso di renderne a S. D. M. con la maggiore umiltà, e divozione del suo Cuore quelle grazie, che si debbono a tanto beneficio; ed esortare, e indurre ancora i suoi dilette Figliuoli, e Zelanti della propagazione della Fede di Gesù Cristo a fare lo stesso, e a pregare in oltre la infinita bontà di Dio a voler degnarsi di continuare a stendere la sua onnipotente Mano sopra egli Eserciti di un Re sì pio, accioche si tolgano dal gorgo infernale della infedeltà, e delle barbarie tante Anime, che stanno sepolte nelle tenebre, e nell'ombra della morte eterna.

A questo fine dunque ne' giorni 24. 25., e 26. del corrente mese di Aprile nella Chiesa di S. Antonio de' Portoghesi si esporrà a ore 13. il SS. Sacramento, ed ogni sera prima delle 24. ore si darà la Benedizione. Sono dunque invitati i Fedeli dell'uno, e l'altro sesso a visitare ne' giorni predetti la nominata Chiesa di S. Antonio, pregando con tutta divozione S. D. M. per la propagazione della S. Cattolica Religione in quelle parti; concedendo la S. di N. S. Indulgenza Plenaria a chiunque in uno de' detti trè giorni, Confessato, e Comunicato visiterà la d. Chiesa; pregando fervorosamente Iddio per la predetta Grazia. Dato in Roma dalla nostra solita Residenza questo dì 20. Aprile 1748.

F. G. Card. Vicario.

G. Arciprete Ori Secretario.





NB



•EFG0000366100•



E
10